Anno XXXIII — N. 109 Udine Mercoledì 20 Aprile 1910 Conto corrente colla Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

# I bilanci di alcuni comuni friulani

Abbiamo pubblicato uno studio sopra il bilancio del Comune di Udine: studio che ci procurò le critiche del *Paese* — di che fummo proprio lieti. E già fin da allora ci domandammo:

— O perchè, la *Patria del Friuli*, che nel suo nome compendia tutta la vasta zona storicamente friulana da Portogruaro a Monfalcone, non dovrebbe occuparsi anche degli altri comuni, almeno dei più importanti ? ...

Ed ecco che oggi siamo lieti di cominciare la pubblicazione di questi studi, con la speranza ed il proposito di continuarla. Il bilancio del quale ci occuperemo oggi è quello di

## CIVIDALE

*Bilancio Comunale pel 1910*

In varie occasioni, anche recentemente, all'esecuzione di progettati lavori publici, da cittadini ed anche dell'Autorità tutoria, fu eccepita la potenzialità del nostro bilancio. Dai nostri rappresentanti si ricercarono i mezzi per consolidare la finanza comunale — la quale, a detta di oppositori, minacciava nuovi aggravi ai contribuenti, mentre, secondo altri poteva sfidare l'avvenire e sostenere senza scosse le spese straordinarie per i nuovi ed urgenti lavori (acquedotto, scuole, cimiteri, strade) sia con procrastinare esecuzione di opere, sia con lievi ritocchi alle entrate ed alle spese. Così, per esempio, la sovrimposta, nel 1905 applicata per L. 58768, nel bilancio corrente ammonta a L. 60281, con una differenza poco rilevante.

Il bilancio preventivo, deliberato dal Consiglio comunale ed approvato con osservazioni della Giunta prov. amm. con ordinanza 22 gennaio, si chiude con la spesa complessiva di L. 230883.00, contro una entrata di L. 170.601.94, ed una deficienza di L. 60281.06, coperta con la sovrimposta alle contribuzioni dirette nel rapporto di L 1.65 per ogni lira d'imposta principale, con una differenza in più del decorso anno di L. 1049.43.

L'aumento delle entrate in confronto dell'esercizio 1909 sale a lire 4694, quello delle spese a L. 7441,83, con uno squilibrio di circa L. 3000, il quale rende sempre meno elastico il bilancio. Devesi pure notare che al bilancio fu applicato un avanzo d'amministrazione di L. 10.486.43, il quale non risponde alle effettive disponibilità.

Infatti vengono riportati residui attivi di diverse gestioni, precedenti al 1909, e quindi di incerta esazione; per cui l'avanzo non si può dare come effettivamente disponibile.

Ne deriva che in corso d'esercizio si renderà possibile la non soddisfazione degli impegni legalmente contratti, appunto per mancanza della dovuta elasticità nelle previsioni.

* * *

Le entrate ordinarie furono preventivate in L. 183.624.52, ripartite per L. 10855,13 rendite patrimoniali; L. 20761.38 provventi diversi; e lire 152008.01 tasse diritti e sovraimposta. Fra le rendite patrimoniali si notano L. 2944.28 fitto figurativo dei locali di proprietà del Comune ed adibiti ad uso uffici municipali, scuole, canoniche, alloggi, ecc. che trovano la corrisponsione in stanziamenti della parte passiva, per cui i redditi patrimoniali effettivi non raggiungono le lire 8000.

Oltre la sovrimposta (che, come dicemmo, serve a coprire la deficienza del bilancio) di L. 60281.06, si devono notare i provventi del dazio consumo in L. 63693.95. Il canone governativo è dovuto in lire 22206.05; nel caso di avocazione allo stato della tassa famiglia e cessione al comune del canone, il bilancio avrebbe a risentire il vantaggio di circa undicimila lire.

Con il ritocco delle tariffe per le tasse famiglia ed esercizi e rivendite, la previsione per la prima fu elevata da L. 3500 a L. 1500 quelle per la scondo da L. 3500 a L. 4500. Le entrate straordinarie ammontano a Lire 5198.40, delle quali L. 5000 per maggiori proventi del dazio consumo governativo in confronto al relativo canone.

* * *

Nell'occasione della riduzione dei palazzo ex Gaspardis si è parlato a lungo delle passività contratte e contraende per opere pubbliche, per cui si rendeva possibile la contrattazione di nuovi prestiti; e di questo parere, se ben ricordiamo, fu anche la Giunta provinciale amministrativa. Dall'esame del bilancio troviamo che sono da corrispondersi per interessi sui mutui passivi L. 9186,42, altre L. 1130.28 di ricchezza mobile per interessi, in totale L. 10316.70; a questi si aggiungono L. 10806,63 per quota di ammortamento; in complesso si hanno L. 21123.33 per il servizio delle passività.

* * *

Le cifre sono per sè stesse eloquenti, nè abbisognano di commenti.

Ci domandiamo: Come potrà il Comune fronteggiare gli oneri per il nuovo acquedotto con derivazione dalla sorgente Poiana, per le scuole ed altri lavori in progetto, di fronte al disposto della legge, la quale impedisce la assunzione di passività oltre il quinto delle entrate? La risposta è facile: inasprimento d'imposta a danno del contribuente.

Le spese obbligatorie ordinarie generali ammontano a L. 32189,94, in proporzione assai rilevante, ossia del quinto del totale delle spese effettive, e del quarto delle obbligatorie ordinarie.

La pubblica istruzione gravita per L. 44515,09 e ciò per L. 30942.09 per l'istruzione elementare obbligatoria; L. 6000, per ventesima delle trenta rate pel mantenimento del Collegio nazionale, fra le quali lire 1000 per la refezione scolastica.

Per l'assistenza sanitaria e l'igiene furono preavvisate complessivamente L. 33908.72, delle quali lire 8600 per il servizio sanitario per i poveri. Non ci fermiamo sull'argomento, perchè già di esso si occuparono e si occuperanno i giornali fino a che una soluzione alla importante questione non verrà definitivamente concordata; nè vogliamo ora anticipare giudizi.

Le opere pubblirhe rappresentano il settimo circa delle opere effettive, su L. 25823 76 si hanno L. 3380 per il personale, L. 8000 per la manutenzione stradale, L. 7000 per ventiquattresima delle 35 rate per la costruzione dela ferrovia Udine-Cividale.

Notevole aumento ebbero le spese per la beneficenza gravitante per L. 19997.81. Di queste, 9000 costituiscono il contributo alla Congregazione di Carità, la quale, con l'aiuto della privata carità, provvede in modo lodevole ai sempre crescenti bisogni del pauperismo; e L. 10000 per spese di spedalità. Con la convenzione fra Ospedale e Comune, il diritto alle piazze gratuite è determinato in cifra fissa; data la facilità degli accoglimenti, anche per malattie che potrebbero venir curate a domicilio, la detta cifra fu di gran lunga superata.

Se l'Amministrazione comunale non escogiterà i provvedimenti atti a frenare la cura nell'ospedale, le spese andranno aumentando in misura allarmante. Ci sembra che i rappresentanti comunali debbano evitare le incognite!

# Cronaca Provinciale

## Sacile

### — Conferenza patriottica.

Ieri sera dinanzi a un pubblico veramente scarso, il maestro sig. Comas svolse il tema annunciatovi: Il poema dei mille.

Il conferenziere, presentato dal presidente della Società per l'insegnamento popolare sig. Giovanni Rapuzzi, manda un saluto a Sacile e un ringraziamento alla Società che lo accettò fra i suoi collaboratori.

Entra, poi, nell'argomento con linguaggio caldo di pentimento patrio, ricordando gli spalti di Belfiore, il vallone di Rovito, le segrete dello Spielberg, l'ergastolo di S. Stefano, i piombi di Venezia ecc, tutti fatti che fecero sollevare un grido unanime di esecrazione contro i tiranni e strinse in un solo ideale gl'italiani tutti, preparando così l'unificazione della Patria.

E vediamo, egli dice, Parma, Piacenza, Modena, la Toscana, l'Emilia unirsi per la guida ed energia di pochi eletti, per la volontà di tutti!

Ecco formarsi l'Italia! Ecco assidersi sovrana la maestà del popolo là ove imperava il capriccio di un principe, ecco un solo vessillo sventolare per le vie e per le piazze ove prima si rizzavano i patiboli, o passavano, ludibrio alle genti ignoranti i percossi carbonari.

Ecco formarsi nel 1859 e nel 1860 la Patria per la guida di un principe, per la mente di uno statista, per la volontà di una Idea sovrana e sublime!

L'oratore accenna poscia, alla opera benefica di Mazzini, all'entusiasmo e al coraggio di Garibaldi, cui spesso faceva ostacolo la fredda, troppo calcolatrice e incerta diplomazia.

Mette in rilievo le condizioni tristi dei siciliani e l'ansia di questi a divenire veramente italiani.

E qui si accentua la poesia della leggendaria camicia rossa... La calda e forbita descrizione della partenza da Quarto, fa prodigare all'oratore ripetuti applausi.

Da Marsala, al Volturno, i fatti e le vicende vengono vivamente da lui coloriti.

La conferenza si chiude con la rievocazione dell'anima del *leone di Caprera* e dice! Oh, sogna, grande anima generosa, sogna nell'erto scoglio, battuto dai flutti, un'Italia grande di pace e di progresso, poichè ancora gl'italiani son divisi e incerti nel loro cammino.

E rivolgendosi ai giovani, molto opportunamente, l'oratore li incita a smettere ogni velleità partigiana e inchinarsi sull'ora di coloro che generosamente offrirono la loro vita in olocausto per la libertà, ricordando a proposito il monito del poeta della terza Italia.

«Torna, o giovine, alla scienza e alla coscienza de' padri, e riponi in cuore quello che fu il sentimento il voto, il proposito di quei vecchi grandi che han fatto la Patria: l'Italia avanti tutto! O gioventù d'Italia, in alto i cuori».

L'oratore che riuscì efficacissimo sia per la forma, quanto per la sostanza, venne alla fine applaudito calorosamente.

A lui giungano graditi col nostro mezzo, i ringraziamenti sentiti della Presidenza della Società per l'insegnamento popolare che fu l'iniziatrice della bella serata.

## S. Maria la longa.

### — Una tassa... d'esercizio.

Questo Comune ha applicato la tassa d'esercizio... all'Unione Ciclistica. La cosa merita d'essere resa pubblica perchè crediamo che S. Maria la longa sia il primo Municipio che vada a colpire con tale tassa una Società puramente sportiva.

## Palmanova

### — Concerto ed illuminazione.

Dato il tempo incerto non molto concorso si ebbe ieri sera in piazza V. E. per il primo concerto della banda.

Il comune ha provveduto per l'illuminazione straordinaria della piazza con tre delle nove lampade ad arco. Di queste tre, due non restavano accese che a scatti e la terza mandava — contro l'intenzione del Municipio — una luce non straordinazia.

Decisamente i cittadini — quelli ben inteso non esigenti e che si contestano... bisogna che si adattino ancora ai concerti della banda locale. Quanti sognavano con la venuta del Regg. Sal zzo di avere una banda almeno come quella del «Vicenza» rimasero completamente delusi. Il reggimento è venuto non solo senza fanfara ma anche senza alcuna intenzione di costituirla tanto e vero che gli istrumenti di proprietà musicale sono messi a riposare in una ex polveriera.

La fanfara della fanteria che a Palmanova bene o male ha sempre suonato ed aveva se non altro il merito di animare alla sera all'ora della ritirata la piazza ha pure cessato i suoi concertini.

### — Sussidio alla condotta veterinaria.

Il ministero dell'interno (Ispettorato Sanità Pubblica) ha elargito la somma di L. 500 a favore della condotta veterinaria di Palmanova per la profilassi contro le malattie contagiose del bestiame. Tale sussidio venne versato nelle mani del veterinario consorziale come incoraggiamento per la sua opera attiva prestata in questo territorio a favore dell'igiene e polizia veterinaria.

## Bagnaria Arsa

### — Sulla vertenza per la Sede Municipale.

E' pervenuta testè al nostro Municipio una nota urgente della Prefettura con cui viene diffidata la Giunta Municipale a produrre subito domanda al Governo pel pagamento del sussidio del terzo della spesa pel locale scolastico nella frazione di Bagnaria, soggiungendo che il locale deve servire sempre in perpetuo ad uso scuole ed alloggio pei Maestri.

Cade così definitivamente uno degli argomenti principi portato dal sig. Zucchi nelle sue memorie, in cui sosteneva che la sede Municipale, senza la spesa di un centesimo, avrebbe trovato comodo collocamento nei locali sovrapposti alle aule scolastiche di Bagnaria.

Il sig. Zucchi, e qui e fuori, e nella deliberazione Consigliare del 16 Novembre 1909 e nella sua memoria stampata, si è sempre sbracciato a far credere che a Bagnaria era pronto e disponibile il locale per la sede del municipio nel piano superiore dell'edificio scolastico. E a furia di ripetere e battere su quel chiodo, ha trovato nel Comune e fuori dei credenzoni che abboccarono all'amo.

Ma, domanderà taluno, tali affermazioni del sig. Zucchi ripetute con tanta asseveranza, erano in buona fede? E' lecito non crederlo. Egli quale sindaco che ha rimaneggiato parecchio la faccenda di quel locale, ben sapeva che la superiore Autorità Tutoria aveva decretato che l'edificio stesso non potea adibirsi che ad uso delle pubbliche scuole e di alloggio pei maestri; e quindi le sue affermazioni non erano che un'artifizio polemico.

A noi che ben conoscevamo come stavano le cose, nessuna sorpresa recò l'odierno provvedimento prefettizio, inquantochè non si tratta con esso che di dare esecuzione a decisioni precedentemente prese.

Ma non possiamo non far rilevare la ostinazione di chi, contro verità, sosteneva la disponibilità e piena libertà di locali già impegnati ad altri usi.

Non è quindi a meravigliare se parecchi di qui e taluni del di fuori, di fronte alle continue e rassicuranti asserzioni del sig. Zucchi, abbiano finito per persuadersi che, non avendo il Comune locale proprio in Sevegliano, potea, senza aggravio di pigioni, adagiarsi nel nuovo fabbricato scolastico di Bagnaria.

Ed è così che l'edificio dai piedi di creta raffigurato nelle memorie del *Bagnarese autentico*, si va lentamente sgretolando in attesa dell'ultima mano che gli daremo nel nostro prossimo responsorio.

Del resto, il capo della ex maggioranza che trovavasi presente alla prima seduta del rinnovato Consiglio Com.le già aveva sentito ripetere, sia pur a malincuore, per bocca del sig. Commissario Pref., come il sussidio governativo pel locale scolastico di Bagnaria dovea fatalmente essere stanziato per intero nel bilancio Comunale, il che significava che il fabbricato non era più disponibile per altri usi: come pure deve aver inghiottito amaro il sig. Zucchi quando dalla relazione dello stesso sig. Commissario, letta dinanzi a numeroso pubblico, ha sentito stigmatizzare l'opera sua e dei suoi colleghi circa la costruzione abusiva di un ponticello di uso privato in Castions di Mure. Meno male che la spesa per quel lavoro non venne per anco pagata dal Comune, anche perchè, oltre ad essere illecita, non è basata ad alcuna deliberazione. Trattasi, del resto, di poche centinaia di lire, e duecento lirette o poco più cadauno dei cessati Sindaco ed assessori, non è poi una gran cosa!

## Moggio

### — Mostra bovina.

Il Comitato della Mostra bovina del Canal del Ferro si adopera a tutt'uomo per la buona riuscita della mostra. Sappiamo che il giorno 4 maggio oltrechè l'esposizione vi sarà anche una fiera di bovini e ciò tanto nell'interesse dei forestieri che possono condurre bestiame, come degli espositori stessi, allo scopo di fare affari.

In questi giorni sono pervenuti i sussidi dal Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, della Provincia, dei Comuni interessati, dell'Associazione Agraria Friulana, dei Circoli Agricoli, e numerosissime medaglie della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio, dei Sindaci, degli avvocati di Moggio, della Banca Carnica, e da altre istituzioni e persone che si interessano vivamente per la buona riuscita della Mostra. E la lista non è ancora finita, perchè si attendono ancora adesioni e l'arrivo di altro.... *materiale.*

Degna di nota è la facilitazione che si dà ai concorrenti lontani; approfittando della linea ferroviaria sono stati messi a disposizione degli espositori dell'alto canale ben cinque vagoni, pel trasporto andata e ritorno del bestiame, mentre per quelli lontani della ferrovia vi è lo stallo e il fieno gratis.

Il 4 maggio dopo la proclamazione dei premiati, vi sarà un grande banchetto, alla Giuria e agli invitati, al quale prenderà parte il Comitato e tutti coloro che avranno mandato l'adesione entro il giorno 2.

## Pinzano al Tagliamento

### — Scuole e scolari

Ci scrivono da Valeriano.

Sul *Paese* N. 87 leggevo una corrispondenza a proposito di Scuole in cui figurava la comunicazione della relazione, dell'ingegnere Derosa sul preventivo della spesa per l'ampiamento del locale scolastico di Valeriano.

Dice il corrispondente di non combattere l'idea delle scuole, però volle notare, che i frazionisti di Valeriano non fanno frequentare i figli a scuola lo voglio dire a questo Egregio Signore Corrispondente che non ha tenuto conto che a Valeriano da un mese si è dovuto dividere l'orario e che i nostri figli vanno a scuola una volta sola al giorno, per ristrettezza di spazio e di banchi. Come dice il corrispondente non vale infine dell'anno sbraitare contro gli insegnanti se non hanno istruito..... i muri.

Il corrispondente ha ragione... ma dei Maestri fin qui era dubbio che i muri li avessero istruiti. Per la conclusione sig. Corrispondente ai Valerianesi basta quella istruzione che occorre all'Emigrazione; non hanno bisogno di essere avvocati o Conferenzieri come da voi.

Riguardo a S. Severo i Valerianesi lo hanno sempre conservato, purtroppo voltarono le spalle a Pinzano perchè si rifiutarono dei suoi miracoli.

Sig. Corrispondente fate meglio ad attendere al vostro mestiere e lasciate in parte i miracoli di S. Severo e così pure, anche i Valerianesi.

*Un gruppo di Valerianesi*

## Pinzano

### Lavori ferroviari.

19. — Ho voluto fare una corsa lungo i 10500 metri del tracciato della costruenda ferrovia Spilimbergo Pinzano e sono restato alquanto meravigliato del punto cui si è già arrivati.

Non ostante la passata stagione alquanto piovigginosa e il breve tempo da che i lavori sono iniziati, (Luglio scorso) non poche opere importantissime sono state portate a compimento; e in modo lodevolissimo. Vi basti dire che più di due km. di strada è terminata; che delle 10 case cantoniere occorrenti, una è stata da giorni completata e altre due lo saranno in giornata; che i lavori per la stazione di Valeriano e delle altre cantoniere sono da tempo incominciati e procedono spediti, data la grande abbondanza di materiale pronto lungo tutta la linea.

Ciò però che attira l'ammirazione, è lo splendido ponte in muratura fatto sul Gercia; è formato di tre ampie snelle arcate di 10 metri ciascuna di luce, ed è eseguito con quella rara maestria che è dote dei nostri muratori.

Terminati pure sono tutti i necessari lavori in muratura pel ponte in ferro sul Valeriano, ponte che misura una luce di 25 metri. Lavoro importantissimo che si inizierà quanto prima, sarà quello del Tunnel di Pinzano.

Ivi s'era creduto di poter fare una trincea, ma causa la cattiva natura del terreno, l'impresa, d'accordo colla commissione Governativa, pensò bene di cambiare progetto.

In complesso, questo tronco di linea, il cui progetto tecnico fu accolto con tante critiche, riuscirà bellissimo, E di ciò va data meritata lode alla solerte impresa che, senza riguardi a spese, procura far tutto nel modo migliore. La scorsa settimana i lavori furono visitati dalla Commissione governativa che, a quanto pare, è rimasta soddisfattissima di tutto.

Se nulla di imprevvisto sorgerà, si è più che certi che nel tempo assegnato (mesi 26) tutto sarà portato a termine e che in breve anche fra le nostre colline s'innoltrerà sbuffando vittoriosa la vaporiera.

## Precenicco

### — Alta onorificenza.

Con recente decreto Pontificio, il Parroco don Amadio Alessio è stato nominato Cameriere segreto *ad honorem,* di sua Santità Pio X. Il popolo di Precenicco è tutto festante per la meritatissima onorificenza.

Giungano gradite al neo Monsignore le nostre più vive congratulazioni.

Un comitato costituitosi sta provvedendo solenni festeggiamenti, pei quali si fisserà la data.

## Tarcento

### — Tiro a Segno.

L'assemblea di questa Società costituenda, che doveva radunarsi domenica, non ha potuto aver luogo per mancanza di numero legale, cosicchè dovrà tenersi una nuova riunione per la nomina delle cariche domenica prossima alle ore 14.

In questi tre ultimi giorni l'Istituzione, a merito specialmente della Guardia Municipale Domenico Visentini, si è accresciuta di quasi 50 soci.

Se questi vogliono conferire autorità e dignità alla nominanda presidenza, devono concorrere Domenica numerosissimi alle elezioni dei suoi preposti, per non andar incontro ad una generale dimissione di questi se il numero dei votanti fosse scarso.

### — Società operaia di Bulfons.

L'assemblea di questa Società ha deliberato di solennizzare con feste straordinarie e con banchetto di 700 operai sul piazzale dello stabilimento lungo la strada di Zomeais, il decimo anniversario dalla Fondazione del grandioso Cascamificio Tarcentino.

Stabilì inoltre di istituire una fanfara con 20 suonatori, votando la somma di L. 400 per l'acquisto dei strumenti relativi.

## Castions di Strada

### — Luce elettrica.

*Omega.* La cosa non è del tutto nuova poiche da molto tempo se ne discorre, ma sempre invanamente.

Ora però, pare abbia qualche fondamento. Mi consta che la nostra giunta comunale ha ricevuta un'offerta del marchese Massimo Mangilli di Flumignano già fornitore di parecchi comuni del Basso Friuli. La Giunta la presenterà al consiglio.

Quindi speriamo che i nostri signori consiglieri diano parere favorevole in proposito, essendo cosa assai deplorevole in un paese come è Castions esser privi di luce elettrica.

## Codroipo

### — Associazione dei maestri.

19. — B — Il Consiglio Magistrale del distretto di Codroipo si raccoglierà in seduta giovedì 21 corr. alle ore 15 in un'aula delle Scuole elementari per deliberare intorno al Congresso dei delegati a Roma fissato per i giorni 14-15, e 16 corr. p. p.

### — E' riaperto il Lotto.

Questo Banco Lotto rimasto chiuso dalla metà di gennaio in poi, in seguito alla morte della Titolare sig.a Rosa Bassani di Roma, è stato oggi riaperto.

# Una petizione della Val Cellina

## a S. M. il Re.

Riceviamo copia della petizione che i comunisti della Val Cellina indirizzarono a S. M. il Re. Data il grandissimo interesse della cosa la pubblichiamo ben volentieri:

*Maestà!*

La Val Cellina, forte di ben cinque Comuni, con diecimila abitanti ed un percorso di quaranta Kilometri, priva ancora di ogni comunicazione ruotabile, sia alla pianura friulana, che all'alta Valle del Piave, unanime applaude alla nobile iniziativa del Comitato provvisorio di Maniago per la ferrovia pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano, ed al Referendum indetto per lo *scartamento normale* con voto plebiscitario concorde aderisce.

*Maestà!*

Questa ferrovia pedemontana a *scartamento normale*, così importante per il suo alto valore strategico e tattico alla difesa del Friuli, è l'unica che possa risolvere per sempre il grave problema economico dei commerci e delle industrie della nostra vasta, sconosciuta ed abbandonata Valle, pur così ricca di latenti energie umane, di boschi e di altre naturali risorse, e pur così povera per la mancanza di mezzi di comunicazione, da obbligarla a ricercare all'estero il guadagno più indispensabile, per provvedere alle prime necessità della vita, e che comodamente invece potrebbe pracacciarsi a casa propria.

*Maestà!*

Una ferrovia pedemontana a *scartamento ridotto,* nel mentre graverebbe per ben cinquant'anni sulle esauste finanze dei nostri Comuni, non potrebbe in nessun modo risolvere il grave problema economico delle nostre industrie e dei nostri commerci, che non trattando che le merci, così dette, «povere,» non potrebbero tollerare i costosi trasbordi e così lo sfruttamento di ogni nostra naturale risorsa verrebbe per sempre paralizzato.

*Maestà!*

Benchè la pedemontana a *scartamento normale* ci possa avvicinare di ben trenta kilometri uno scalo, che ci allaccerebbe alla rete ferroviaria europea, pure l'alto beneficio alla Val Cellina sarebbe reso vano, sia dal lato civile che da quello militare, se il Governo della Maestà Vostra non si degnerà di provvedere, perchè al più presto sia dato corso ai lavori già decretati di quelle ruotabili che congiungendo da una parte la Val Cellina a Longarone, e dall'altra alla pianura friulana su Montereale e Maniago, risolverebbero già in gran parte il nostro impellente problema delle comunicazioni ordinarie col mondo civile, permettendo così ai nostri diecimila abitanti di attendere i rigori e i danni dell'inverno, senza lo spettro del blocco e della fame, che spesso si presenta nelle attuali disgraziate condizioni, ad ogni maggiore turbinar di nevi e queste ruotabili, già invocate dallo Stato Maggiore, per la comunicazione diretta fra il Cadore e la pianura friulana, darebbero alla nostra Valle un'orgogliosa e capitale importanza strategica per la difesa del Friuli.

*Maestà!*

Gli abitanti della Val Cellina, che nei loro cuori hanno ancor vivo il ricordo delle gloriose gesta di Pietro Fortunato Calvi e di Antonio Andreuzzi, giurano alla Maestà Vostra, che giovani e vecchi, se la dura necessità lo richiedesse, sapranno nel sacro e fatidico grido di «Savoia» difendere coi loro petti le ruotabili aperte nella loro Vallata, e la ferrovia pedemontana scorrente trionfale al suo sbocco alla pianura.

Della Maestà Vostra Augustissima
I fedelissimi sudditi della Val Cellina
dei Comuni di
**Andreis-Barcis-Claut-Cimolais-Erto-Casso**

*Noi siamo grati a coloro che hanno per la* **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

## Pontebba

**— Stimoli cani-i**

19 — L'altro ieri nel caffè di Luigi Aratti di qui se ne stavano bevendo allegramente qualcosa di liquido certi Luigi Filoferro di Andrea d'anni 24 e Costantino Azzola pure d'anni 24 entrambi boscaiuoli, quando improvvisamente quest'ultimo fu assalito dallo stimolo di addentare qualche cosa di.... sodo. E siccome a portata di.. denti pel momento non v'era nulla e il bisogno lì per lì urgeva afferrò il compagno, lo stuzzicò e lo morsicò al pollice a mo' d'un cane.

Il Filoferro sporse denunzia, e i carabinieri nella perquisizione fatta all'Azzola lo trovarono in possesso d'un coltellaccio lungo 16 centimetri per cui fu tratto in arresto.

## Pordenone

**— Uno scopio di benzina**

19. — Oggi verso le 13, due facchini della Ditta Veroi E. Marta trasportavano al magazzino, alcune fiasche di benzina. Una di queste, perchè offesa o per altre cause, si ruppe proprio appena fuori del portico delle Quattro Corone ed il liquido (50 litri) si scaricò nel vicino *gattolo*. Come sia stato, non si sà: la benzina si incendiò e produsse un fortissimo scoppio nell'interno del *gattolo* stesso. L'effetto dello scoppio fu avvertito all'albergo Quattro Corone nella cui cantina anzi andarono rotte parecchie bottiglie di vino, nelle case adiacenti e pure nelle case della parallela via dei Forni vecchi producendo lievi danni ai fabbricati.

Fortunatamente disgrazie non se ne hanno a registrare. La disgrazia toccò più che al sig. Francescon, alla ditta Veroi E Marta che perdette un mezzo ettolitro di benzina!

**— Decesso**

Nella vicina Ronche di Fontanafredda, dopo brevissima malattia moriva stamane in ancora buona età l'ottimo avvocato cav. Valentino Guarnieri.

Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

**— Funebri.**

A Cimpello, dopo lunga e penosa malattia è morto nella fresca età di 32 anni il ben noto negoziante di qui signor Riccardo Lizier stimato consigliere di questa Unione Esercenti nonchè membro della Società fra Agenti di Commercio.

Ed a Cimpello oggi ne seguirono i funerali che riuscirono veramente imponenti; puossi dire che mezza Pordenone vi abbia preso parte.

Nel corteo notammo la Società Agenti col suo vessillo. Tenevano i cordoni della bara i Sindaci di Pordenone e di Fiume, ed i Signori Tomasella e Civran.

Parlarono degnamente del defunto i signori Francesco Asquini pei colleghi ed amici — Antonio Brusadini per Società Agenti — cav. Antonio Polese per Unione Esercenti — Chies Pietro e Prof. Camillo Colombo.

Infine ringraziò per la famiglia il sig. Pietro Tomasella.

Alla famiglia Lizier le nostre vive condoglianze.

**— Grave malore.**

Stamane in Tribunale mentre si accingeva a discustere una causa civile, l'egregio avvocato cav. Marco Polo di S. Vito al Tagliamento fu colto da grave malore. Trasportato all'Albergo Quattro Corone, dove tutt'ora trovasi, pare vada migliorando. Al letto veglia la di lui signora telefonicamente chiamata e tosto accorsa.

All'egregio avv. auguriamo pronta e completa guarigione. Per tutt'oggi fu un continuo telefonare da S. Vito onde avere notizie dell'ammalato.

**— Al Sociale.**

Iersera iniziò le sue recite la compagnia *Tina Bondi* con *Guerra in tempo di pace*, la ben nota e brillantissima commedia. Il pubblico accorso discretamente numeroso, applaudì all'ottimo completo di artisti che forma la compagnia e spiecialmente alla signora Tina Bondi.

Ormai il successo della compagnia è assicurato e dovremo registrare delle pienone.

**— Ribaltamen o**

Transitava stassera, circa alle 20, da Piazza Cavour, un carro carico di fieno che veniva da Zoppola e si dirigeva verso la strada alta; quando fu a S. Giovanni, esso ribaltò per cattivo stivaggio e il conduttore fu posto in contravvenzione da una guardia municipale! Ben fatto e raccomandiamo alle nostre brave guardie di ben sorvegliare i molti carri eccessivamente caricati che transitano pel paese e applicare inesorabilmente contravvenzioni; si eviteranno così disgrazie in caso di probabilissimi ribaltamenti.

**— Disgrazia!**

Oggi circa alle 13 veniva da Sacile la nota motocicletta del sig. Corazza con l'annessa carrozzella. Montava la motocicletta lo stesso sig. Corazza, e sulla carrozzella stava seduto certo Pietro Drusian di Giovanni di anni 26 nato a Rivarotta ed abitante qui in Borgo San Giuliano N. 101.

In corso V. E., disceso il *Corazza*, il Drusian continuò la sua corsa per portarsi a casa; quando fu allo svolto della «Santissima»; sia per falsa manovra od altro, la macchina ribaltò ed il Drusian caduto violentemente a terra, riportò gravi ferite alla testa, alla faccia ed in altre parti del corpo. Trasportato a casa sua fu visitato subito dai Medici Andres e Spangaro appositamente chiamati i quali lo dichiararono guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. Posto a letto, il Drusian fu colto da forte delirio, dopo di che rimase pressochè privo di sensi. A quanto dicono quelli che lo avvicinarono, pare egli fosse piuttosto preso dal vino!

## Feletto Umberto

**— Fiori d'arancio.**

Oggi la casa ospitale dell'egregio cav. Angelo Feruglio è in festa. La leggiadra e buona sua figlia Ester giura fede di sposa all'ottimo giovane vostro concittadino Pietro D'Ambrogio. Auguri.

## Vivaro

**— Nuova Latteria a Basaldella.**

Lunedì scorso ha cominciato a funzionare la nuova Latteria Sociale sorta sotta sotto gli auspici del sig. co. Olsrado di Maniago che tanto si adopera per il progresso dell'Agricoltura. Una speciale lode allo stesso Signor Conte che, non curando pressioni, volle addimostrare la propria fiducia nell'industria Friulana affidato la completa fornitura di tutti i macchinari ed accessori alla Ditta Pasquale Tremonti di Udine che con la perfezione del suo impianto ha dimostrato ad una latteria vicina che non v'era proprio bisogno che essa ricorresse per il proprio impianto a Ditte Lombarde.

*Ci uniamo noi pure a queste lodi, e vorremmo che l'esempio del sig. conte di Maniago fosse immitato da tutti e che l'industria locale che ha dato già tanta buona prova, fosse fortemente incoraggiata ed all'occorenza aiutata da chi ben lo potrebbe e lo dovrebbe.* (*Redaz.*)

# Corriere Giudiziario

### Tribunale di Udine

**Offese al ferrovieri**

Giuseppe Patroncini fu Ferdinando di anni 29 da Cassignacco, il 31 agosto ultimo, a Magnano Artegna e a Gemona, permettevasi offendere e anche promettere sode bastonate alla guardia freno ferroviario Francesco Sabot, in causa delle sue funzioni. Ieri, a oltre mezzo anno di distanza, invece si accontentava di essere... condannato a un mese e 5 giorni.

Onorio Cauci, detto Biasut, fu Pietro, d'anni 22 da Magnano in Riviera, è colpevole dello stesso reato contro il frenatore ferroviario Francesco Bernadini, cui disse che apparteneva ad «una massa di vigliacchi». E il signor Onorio è condannato a 250 lire di multa e a 5 lire d'ammenda, con la legge condizionale.

Pres. Antiga. Dif. Bellavitis.

### Pretura di Tarcento

**Questua vessatoria**

Oggi si è svolto un processo penale contro certo Francesco Steiner di Strasburgo. Questo uomo sanissimo e aitante della persona, nel giorno 15 corrente, andava questuando nei diversi esercizi pubblici con fare prepotente e vessatorio. Ed il pretore ebbe a condanarlo per consimile contravvenzione a 7 giorni di arresto, che già a quest'ora ha scontato; consegnandolo all'autorità di P. S. per la traduzione in patria.

# Cronaca Cittadina

**— Biglietti speciali per Udine.**

La Società Veneta, per favorire il concorso del pubblico alla Fiera cavalli che avrà luogo nella nostra città dal 20 al 25 corr. ha disposto siano distribuiti per Udine, in detti giorni, speciali biglietti di andata ritorno di seconda e terza classe sulla linea Cividale-Portogruaro, biglietti a tariffa speciale, la cui validità per effettuare il viaggio di ritorno è estesa al primo treno del giorno successivo a quello della loro distribuzione.

**— La banda cittadina.**

Da parecchi giorni il nuovo Maestro della Banda cittadina, l'egregio signor Mario, Mascagni ha preso possesso del corso bandistico cui fece eseguire pezzi di saggio, facendo ottima impressione e ai componenti la banda stessa e agli intenditori dell'arte d'Euterpe.

Questi giorni il bravo maestro sta fecendo continue prove perchè domenica prosssima spera poter dare il primo concerto.

**— Anche ieri, fu rubata una bicicletta.**

Emilio Feruglio di Feletto, ieri mattina, depose la propria bicicletta sotto le scale che, nell'edificio del Monte di Pietà, conducono alla Cassa Nazionale di assicurazioni; e salì per breve tempo. Ridiscese... non trovò più la sua macchina!

**Per trovare...** Le deliziose «Tortine Paradiso» e la squisita «Crema Elah» rivolgersi al premiato Emporio Leoncini.

**Cercasi** abile Direttore cointeressato per Negozio Coloniali-Salumi in posizione centrale della città. Scrivere con serie referenze R. S. 233 fermo posta Udine.

### Cinema Volta

Oggi e domani nuovo attraente interessante programma.

1.o *Il Lago di Brienz* magnifica assunzione dal Vero.

2.o *La Principessa d'Js* grandioso dramma fantastico a colori capolavoro della casa Gaumont di Parigi.

3. *Due innamorati nell'imbarazzo* comicissima.



## Il plebiscito di dolore

# mentre la salma di Giuseppe Piemonte

## è calata nel sepolcro.

Mentre la spoglia mortale del povero ufficiale postelegrafico Giuseppe Piemonte sta per essere affidata alla terra, continuano a giungere condoglianze per la vittima ed esecrazioni per il delitto.

Ne pubblichiamo un'altra serie — in attestaziane di gratitudine per coloro che si associano al profondo nostro dolore e raccapriccio, e al rimpimpianto per la vittima.

* * *

Pervenute alla presidenza della Sezione locale della Federazione postelegrafica italiana:

**La direzione locale delle Poste alla famiglia della vittima**

Ieri nel momento in cui la salma del povero Giuseppe Piemonte passava — salutata dal pianto dei compaesani — per le vie di Mercogliano che pochi mesi or sono l'avevano veduto fiorente di salute e radioso delle speranze che allietano ogni animo giovanile — il Direttore provinciale delle Poste e Telegrafi mandava alla straziata famiglia il seguente telegramma:

*Famiglia Michele Piemonte*
*Mercogliano.*

*Nel luttuoso giorno che riaccende più vivo vostro immenso dolore torni di conforto il rimpianto sincero di questo personale unito al mio.*
*Direttore F.to Mauri.*

**Anche il generale Pirozzi**

**associasi alle condoglianze generali**

Da Aversa dove ora trovasi, il generale Nicolò Pirozzi del quale Udine conserva lungamente affettuoso e prezioso ricordo ha mandato ieri il seguente telegramma:

*Cav. Antonio Marpillero*
*Vice-Direttore Poste Udine.*

*Compreso di orrore per l'efferrato delitto, memore delle cortesie ricevute dagli impiegati delle Poste di Udine, esprimo a Lei, per tutti, le mie profonde condoglianze*

*N. Pirozzi.*

Alla Direzione provinciale delle Poste e telegrafi pervennero poi i seguenti

BOLOGNA. — Alle solenni onoranze che Udine civile oggi tributa alla giovine vita così barbaramente troncata, reverente commossa associasi vostro mezzo sezione postelegrafica telefonica Bolognese, augurando che sollecita esemplare giustizia ammonisca i malvagi che a niun è permesso attentare umana esistenza.

Giudicini segretario

* * *

Sig. Ernesto Pedicini ... Città

A nome della Sezione Udinese Insegnanti medici, le esprimo i sensi di solidarietà e di simpatia nel dolore in cui si trova immersa la classe dei postelegrafici per l'efferato delitto che ha troncato la giovane vita di Giuseppe Piemonte, caduto vittima del dovere

Il presidente
E. Rivoire

* * *

Federazione postale telegrafica di Fano.

Cari colleghi,

Ci uniamo in quest'ora tristamente lugubre al vostro dolore e a quello dei Colleghi d'Italia e con la protesta sdegnata per il barbaro delitto che spegneva la giovinezza del povero Piemonte vi mandiamo l'espressione sincera del nostro profondo cordoglio. Recate a nome nostro sulla salma dell'infelice collega il saluto estremo ed auguriamoci che questa nuova sventura sia monito a maggiormente tutelare la vita dei colleghi esposti nelle ore notturne al pericolo di aggressione di sorte di malviventi

Fraterni saluti

Il segretario
Umberto Mangavi

* * *

Federazione Postale Telegrafica sezione di Como.

Costernati per la immane sventura toccata al caro Piemonte ci associamo al lutto che ha colpito cotesta sezione pregando di tenerci presenti e tributare alla salma del povero estinto il nostro fraterno saluto.

Postelegrafici di Como

* * *

PAVIA. — Camera federale Pavia interprete cordoglio Classe impiegati associasi lutto efferato assassinio Piemonte inviando sincere Condoglianze.

Segretario Bolognini

FAENZA 18. — Consorella Faentina unendosi lutto colleghi italiani inviavi presentazione condoglianze desolata famiglia del povero Piemonte vittima dovere.

* * *

CASTELLAMARE ADRIATICO 18. — Nel deporre corona umile testimonianza affetto commiserazione sul feretro in elice collega Piemonte, giunganvi espressioni nostro profondo cordoglio forte indignazione vigliacco assassino.

Colleghi Castellamare Adriatico
Stazione e Città

* * *

SIENA 17. — Ottavio Falaschi, Ufficiale Postelegrafico, impressionato orribile esecrando assassinio amico Piemonte invia affettuoso pensiero di rimpianto innocente vittima e condoglianze famiglia.

Dalla Società Telefonica di Zurigo:

Lo scrivente a nome Suo e di tutto il personale di questa rete, inorridita orribile assassinio del povero Telegrafista Giuseppe Piemonte esprime suo vivissimo cordoglio.

Provvederà numerosa rappresentanza con corone.

DA GORIZIA — Gruppo locale società postelegrafici, indignato feroce delitto, esprime vivissime condoglianze.

Presidente Lovatti

DA PONTAFEL — Personale imperiale regio ufficio posta e Pontafel partecipa fraternamente cordoglio amministrazione italiana per atroce delitto consumato su ufficiale Piemonte rimasto vittima proprio dovere

Amministratore Gaster.

DA ADRIA — Atterriti miseranda fine collega Piemonte Giuseppe, imprecando vilissimi assassini piangiamo sulla salma della povera vittima del dovere pregando vossignoria presentarci funerali.

Postelegrafici adriesi

DA NAPOLI — Personale poste Napoli ferrovia profondamente commossa atroce assassinio ufficiale Piemonte ne rimpiange memoria santificata eroismo associandosi lutto cotesta direzione

Direttore Felici.

DA UDINE — Sezione magistrale Udinese unisce suo al cordoglio generale povera vittima orrendo delitto

DA AREZZO — Questo personale postelegrafico commosso per l'efferrato assassinio si associa all'unanime compianto e manda un saluto affettuoso alla giovane vittima cara

Direttore Revello.

DA MATOVA — Personale telegrafico e telefonico Mantova, vivamente impressionato esecrando delitto uniscesi rimpianto colleghi italiani e prega vossignoria rappresentarlo funerali vittima dovere, partecipando desolata famiglia sue sincere condoglianze

DA BOLOGNA — Esprimole anche nome personale dipendente mio dolore esecrando delitto; pregola rappresentarmi funerali, povera vittima.

Boscocini

DA LECCE — Apprendiamo giornali miseranda fine collega amico Piemonte. Da queste plaghe lontane esprimiamo sentimenti vivissimo cordoglio e deleghiamo un gentile collega del telegrafo affinchè porga l'ultimo vale alla salma povero estinto innocente vittima di un santo dovere.

I telegrafisti di Lecce.

DA MARANO LAGUNARE. — Esprimendo vivissimo cordoglio per esecrando assassinio telegrafista vittima proprio dovere, impossibilitato recarmi personalmente, prego vossignoria farmi rappresentare funerali. Ossequi.

Ricevitore Brocchetta.

DA GEMONA. — esecrando assassinio collega Piemonte preghiamo vossignoria volerci rappresentare funebri.

Personale Telegrafo Gemona.

DA BARI. — Giungasi tra le più fiere vibrante di esacrazione turgida di sdegno nostra commosa parola. Porgete misere spoglie giovane figlio mezzogiorno depresso ed infelice vigile collega Giuseppe Piemonte immolato sull'ora sacra al dovere mano proditoria vigliacchi e masuadieri nostro vale possente!

Accettate nostra espressione solidarietà rimpianto.

Ufficio Postale ferrovia.

DA STAZIONE PER LA CARNIA. — Non potendo partecipare personalmente ai funebri della povera vittima del dovere mi associò col cuore in quest'ora solennemente triste, al dolore della famiglia postale si crudelmente colpita.

Sartoretti Orsi ricev. post.

DA CONEGLIANO. — Io e personale questo ufficio inorriditi addolorati per esecranda carneficina perpetrata sul povero Piemonte compiangendo vittima mandiamo sua memoria affettuoso estremo saluto pregando lei di rappresentare ufficio ai funerali.

Lunazzi.

DA PULFE O. — Dolentissimo non poter intervenire causa impegni d'ufficio ai funerali del mio amato compianto collega rimasto vittima di due bruti vigliacchi per le esecrandi loro mani, intervengo con cuore lagrimante, tanto più che rimase vittima del dovere. Prego la S. V. degnarsi rappresentarmi ai funerali e di farsi interprete delle mie espressioni di viva e sincera condoglianza.

Manzini Antonio.

DA MESSINA. — Notizia orrendo assassinio collega Piemonte Giuseppe produsse penosissima impressione. Colleghi inviano alla vittima del dovere un mesto saluto spargendo fiori sulla tomba immaturamente schiusa.

per i postelegrafici: Costa.

DA CHIETI. — Nell'esprimere nome tutto questo personale e mia profonda commozione per morte coraggiosa collega Piemonte Giuseppe partecipo che nostra rappresentanza recasi ora deporre corona feretro suo passaggio Castellamare adriatico

Direttore Corsi.

DA PONTEBBA. — Pontebba prega per una corona con questa dedica: Alla vittima lacrimata.

Postelegrafici di Pontebba.

PONTEBBA. — Questo personale profondamente commosso misera fine collega Piemonte deciderà essere rappresentato funerali perciò, confidando approvazione superiore, ufficiale Valeri recasi Udine pomeriggio Titolore Barbaro.

DA PIANO D'ARTA. — Non possiamo esimerci dal manifestare il grande raccapriccio e la viva commozione che proviamo per la terribile fine dell'ufficiale postelegrafico Piemonte vittima del dovere. Commossi partecipiamo al dolore dei superiori e colleghi tutti, unendoci col pensiero alla meritata e solenne dimostrazione d'affetto e di stima all'infelice estinto.

DA UDINE. — Il consiglio dei professori di questa scuola e tutti gli scolari con me esprimono obb. S. V. Ill.ma i sensi del più profondo cordoglio per la fine miseranda dell'eroico funzionario che sacrificò la vita al compimento del dovere. Con il massimo ossequio

Il direttore R. Luzzari.

Nome federazione telegrafica e telefonica esprimo colleghi Udine sentimenti commiseraziane per infelice collega così crudelmente rapitoci e di esacrazione per gli infami vili assassini. Prego tenerci partecipi per tutto quanto si farà in questa tristissima occasione

Saluti cordiali Geronimi

DA MOTTA. — Con voi piango caro amico Piemonte strappato barbaramente affetto parenti amici

Chiaruttini Reggente.

DA MOGGIO UDINESE. — Pregola farmi rappresentare funerali compianta vittima notificandomi spesa grazie

Missoni Lino.

DA RIETI. — All'immenso dolore famiglia postelegrafica uniscesi quello impiegati agenti Rieti che colla esacrazione del vilissimo assassinio inviano commossi all'amato superiore affettuoso rimpianto per innocente vittima proprio dovere

Titolare Rerardelli.

DA UDINE. A nome della Sezione Federazione Lottisti pregola farsi interprete presso colleghi e famiglia del compianto funzionario sig. Piemonte Giuseppe dei sensi di mio cordoglio per l'esecrando delitto di cui fu vittima nell'adempiamento del proprio dovere

Gervasoni Giuseppe.

DA PONTEBBA. — Questo signor Capo stazione interpretando pensiero proprio personale pregami porgere vossignoria sensi vivissimi rimpianto per lacrimevole fine ufficiale Piemonte

Titolare Barbaro.

DA GEMONA. — Impossibilitato causa malattia pregola rappresentarmi funerali vittima del dovere. Palese.

Napoli 17 Aprile 1910.

*Caro Ernesto,*

l'impressione triste, dolorosa, di cui l'orrendo misfatto ha pieno il mio animo, persiste ancora profonda in me.

Non posso ancora ancora comprendere come la malvagità e la bestialità umana, possa degradarsi fino al punto in cui è scesa ieri, mietendo così vilmente e brutalmente una giovane vita e rigogliosa, assassinando atrocemente un mio amico e caro collega.

Non posso, non sono capace di esprimerti lo strazio che mi rode, ma questo solo so dirti che, se il mio sangue valesse, non dico a ridare la vita al caro estinto, ma almeno a lenire il dolore della sua cara famiglia, questo sangue io lo darei volentieri. Ma, ahimè, so che certi dolori nulla vanno leniti, tranne che dal tempo.

Ad ogni modo, non sapendo ciò che insieme ai colleghi hai deciso di fare, pur io mi associo a voi in tutto, moralmente e materialmente, sicuro che nulla trascurerete, pur di rendere degni di chi morì vittima del suo dovere, gli estremi onori.

Aspettando di venire personalmente a deporre sulla tomba del caro amico, il mio tributo di fiori e di lagrime, degnati accettare i più cari saluti da

*Tommaso Lugli.*

### Nuovo tributo di onoranze alla salma dell'assassinato.

*Avellino, 19.* Oggi sono state rese solenni onoranze funebri all'impiegato postale Giuseppe Piemonte.

Parecchi negozi erano chiusi per lutto cittadino.

Al corteo presero parte oltre 15 mila persone, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le scuole e numerose associazioni della provincia di Avellino, con sessanta corone e quaranta bandiere.

Fu una dimestrazione di generale cordoglio e rimpianto — alta, solenne, commovente.

* * *

Ieri sera, è pervenuto dal direttore postelegrafico di Avellino al cav. Mauri, direttore delle Poste e telegrafi nella nostra città, il seguente telegramma:

«Oggi seguite onoranze impiegato postelegrafico Giuseppe Piemonte, riuscite imponentissime.

La famiglia dell'estinto, nonchè questo personale postelegrafico e la cittadinanza tutta, esprimono a mio mezzo vivi ringraziamenti per le manifestazioni sincere di questa città sorella e nel dolore comune sentono ribaditi indissolubili nodi di solidarietà ai nobili lavoratori del pensiero e comunanza di sangue italico forte e gentile.

# L'associazione a delinquere è meno "terribile" di quel che pareva

### Sospetti che cadono e trattenuti che si rilasciano.

La commozione popolare va calmandosi. Anche le notizie circa l'associazione a delinquere, sono meno impressionanti.

Alcuni dei sospettati di appartenervi, che risultò essere soltanto individui invece nei quali la coscienza del retto a dell'onesto non si è mai formata o si è spenta, i quali sapevano che il Barès rubava e nondimeno accettavano la sua compagnia e si associavano ai suoi divertimenti male procurati. Pochi solamente parteciparono ai fatti criminosi.

**L'arresto di ieri.**

Di questi — stando alle rivelazioni del Barès, — sarebbe il Giuseppe Bevilacqua, muratore, abitante in via del Pozzo, che fu arrestato ieri mattina mentre si trovava al lavoro, nella casa che il signor Cucchini fa ora costruire in fondo alla via Ronchi.

Il Bares lo inc lpa di avere partecipato al furto in danno della Ditta Sambuco-Della Venezia.

E sarebbe il Francesco Marino — «il siciliano» — incolpato dal Bares come se fosse la mente preordinatrice dei furti, mentre lui, Bares, era la volontà esecutiva e il Marino Tubero — l'assassino! — lo strumento passivo, senza volontà.

**All'estero.**

Un quarto che il Bares accusò nelle sue rivelazioni, si trova da circa 20 giorni all'estero, ove del resto soleva recarsi ogni anno a lavorare: giovanetto anch'egli sui vent'anni o poco più: figlio d'ignoti, pietosamente accolto in una famiglia di operai, visse poveramente e apprese il mestiere di falegname. Anche lui il Bares accusa di essergli stato compagno in qualche impresa furfantesca; sì che fu spiccato contro di lui mandato di cattura. Ma non potè avere compimento, perchè il catturando, come dicemmo, si trova all'estero.

**I furti confessati.**

Finora, il Bares avrebbe confessato nove furti; e precisamente quelli in danno dei seguenti:

De Luca Teodoro, la notte del 19 al 20 febbraio — biciclette ed accessori.

Cotterli Giuseppe, negoziante in via Ronchi, la notte dal 22 al 23 febbraio: lire 160, cioccolattini, salami ecc.

Angeli Gio. Batta negoziante in via Bertaldia: la notte dal 22 al 23 gennaio: dal registratore di cassa, lire 10 e dolci.

Lodolo Teresa, via Ronchi: la notte dal 29 al 30 gennaio: oggetti d'oro.

Ceccotti Vittoria di Vat: il giorno 11 aprile; un'anitra — in correità Bares e Tubero.

Ufficio postale di Chiavris: la notte dal 30 al 31 marzo: cartoline, francobolli ecc. — in correità Bares e Tubero.

Savoia Filiberto, di Chiavris: la stessa notte: manubrio di bicicletta, ferri diversi poi sequestrati nell'ufficio postale contiguo.

Dalla Venezia e Sambuco: la notte dal 15 al 16 gennaio, id. la notte dal 26 al 27 marzo.

I francobolli depositati sul libretto che la Maria Bearzi consegnò alla Pubblica Sicurezza, furono rubati a questa ditta la prima volta: per un importo di circa 7 lire, aveva allora riscontrato la Ditta medesima; e per un importo di 7 lire furono allora depositate sul libretto.

**Sono messi in libertà**

### Giuseppe Ivancich e Luigi Puppi

Non erano mai stati dichiarati in arresto, il Giuseppe Ivancich conduttore nella officina Menini di Vat e il Luigi Puppi: ma l'aver essi partecipato alla «cena dell'anitra» che di tre soli giorni precedette il delitto, li metteva in sospetto presso l'autorità che potessero appartenere per lo meno alla società dei «ladruncoli». E tanto più sospettato era l'Ivancich, perchè il Gino Bearzi affermava ch'era stato proprio lui a fabbricare la *binda* (strangolino) sequestrata nella casa del «siciliano».

Meglio chiarite le cose, però, l'Ivancich fu ieri, verso le cinque pomeridiane, messo definitivamente in libertà. Il Puppi lo era stato ancora prima. Di entrambi si potè assodare che non entravano affatto nell'assassinio del povero Piemonte e nemmeno nelle imprese ladresche precedenti.

* * *

Abbiamo parlato con l'Ivancich e col Bearzi: tipo vigoroso il primo, dal volto e dallo sguardo simpatico, dopo rinfrancato dalla angustie sofferte nei due giorni passati in guardina; l'altro, più basso, dal labbro inferiore cascante, lo sguardo poco vivace.

— Quando foste condotto in questura? — chiedemmo all'Ivancich.

— Iermattina. Vennero a prendermi a Vat le guardie Fortunati e Domenici, l'uno a piedi e l'altro in bicicletta; e mi dissero che dovevo subito recarmi «in ufficio». Naturalmente obbedii.

— E allora la gente si è accorta?

— Può credere che tutti mi guardavano... E sapere di essere innocente!...

— Ma su che cosa lo interrogarono specialmente?

— Giunsi in questura alle 11 meno cinque. Mi dissero di aspettare e frattanto mi condussero al corpo di guardia. Nel dopopranzo fui interrogato dal delegato signor Procacciante. Voleva egli che io sapessi qualcosa dello strangolino (la binda): l'avevo fabbricato io, secondo le informazioni di testimoni. Invece non è vero.

— Ma chi lo aveva detto?

— L'aveva detto il Bearzi...

In quella, capitava appunto il Bearzi.

— Dunque, libero?...

— Libero. Ond'hai vude avonde nè!...

— Ma voi, non avete portato lo strangolino in casa del Francesco Marino?

— Sì.

— E chi vi ha detto di portarlo?

— Bares.

— Ma com'è la storia di questo strangolino?

— Il Bares, un giorno ch'era venuto a Vat — ci rispose il Bearzi — vedendo tra le ferraccie un pezzo di trasmissione, disse, presente me e il siciliano: «— Quel ferro mi starebbe bene.» — «Domandalo al padrone...» — Poi, lo fecero domandare a me. Il Marino disse che, se lo domandava il Bares, il padrone lo avrebbe forse negato; perciò ve lo chiedessi io, col pretesto che occorreva a mio padre per farne uno strumento da plantar viti. Lo domandai. Mi fu accordato. Si trattava di appuntirlo. Il Marino disse che, a-

vendo troppo lavoro, l'avrebbe fatto lavorare dall'Ivancich, qui.

— Ma voi, non vedeste a lavorarlo?

— No, perchè io non mi trovo nel riparto delle officine a fuoco...

L'Ivancich confermò il racconto.

— E quando fu terminato?...

— Lo dovevo portare in casa: ma il Bares, che incontrai in via Ronchi, quando lo vide, disse che era troppo grande, troppo pesante: non si trovava in caso di portarlo. E allora mi consigliò di depositarlo per intanto in casa del Marino...

— E intanto, io che non sapeva nulla di nulla, dovetti passare una giornata e una notte in guardina!... — osservò con amarezza l'Ivancich. — E notare che proprio ieri ho compiuto ventinove anni: li ho compiuti in questura io che non ho mai avuto il menomo che fare con la questura?...

— Tutto è bene quel che finisce in bene, — la confortammo e stringendogli cordialmente la mano, gli augurammo che fosse questo l'unico incidente spiacevole della sua vita.

## Le vanterie d'un giovanotto il dolore e le smanie di sua madre.

Mentre aspettavamo nell'atrio (?) degli uffici di questura, la «liberazione» ormai certa dell'Ivancich; assistemmo ad una scena commovente.

Fra i tanti che ieri il Commissario e il delegato Procaccianti hanno interrogato, vi fu certo Cossio, operaio. Dopo l'interrogatorio, fu momentaneamente passato in guardina. La madre sua, che fa la rivendugliola in piazza Mercatonuovo, stava in attesa, anch'essa nell'atrio; e quando avvenne «il passaggio» diede in ismanie, temendo un arresto, e corse dietro al figlio e alla guardia Tallone che lo accompagnava.

— Ah che tu sès la me' muart! — urlava. — Dimi: ce astu fatt?... — «Nuie» — rispondeva il figlio: — «Valà vie, valà, che no hai fatt nuie».

Ma la donna continuava a gridare; nè valsero parole nostre di conforto e nè quelle delle guardie e del maresciallo a tranquillarla. Entrata quasi a forza dentro il cortile, continuava a smaniare, a protestare, ad imprecare. Accorsero anche due figlie sue, che naturalmente, al pianto della madre, unirono il proprio...

— Il Cossio, la sera prima, in un'osteria, si era vantato di essere anch'egli della losca combriccola:

— Siamo in dodici della *Mano nera udinese* — avrebbe detto. — Intanto, la sorte è toccata ai primi sei; ma gli altri sei stanno fuori...

La sue vanterie giunsero alle orecchie della Pubblica Sicurezza che chiamò il Cossio... Molto probabilmente, egli non azzarderà più simili tristi vanterie!...

Una benedizione caratteristica: quando la guardia scelta Fortunati portò alla madre l'annunzio che fra un quarto d'ora al più il figliuol suo tornerebbe a casa (e fu allora un repentino mutamento di scena: la madre rideva e stringeva la mano alla brava guardia in segno di riconoscenza, le figlie piangevano dalla commozione): la donna, poichè il Fortunati si allontanava, gli lanciò addietro questa veramente caratteristica benedizione:

— Valà, benedett tu e lis tos ghètis!...

A spiegarla, diremo che il Fortunati portava le uosa da ciclista, le quali in friulano si dicono *ghètis*.

## I postelegrafici reclamano...

L'onda di commiserazione e di pianto che ha avvolto in un'aureola di venerazione la dilaniata salma dell'eroica vittima, Giuseppe Piemonte, non è peranco scemata; l'ultima eco dolorosa ci giunge dalla bellissima terra che lo accolse ieri freddo, sanguinante cadavere: lui, che sì baldo di giovinezza vide partire or son due, tre mesi.

Ma questa dimostrazione grandiosa di simpatia umana ha distratto per il momento, l'attenzione di tutti dal luogo dove si consumò l'esecrando misfatto, dai pericoli ai quali i compagni del martire, in quel luogo sono esposti.

L'impressione in mezzo ad essi del luttuosissimo caso è stata più che in nessun altro profonda: e il pensiero di prestare il servizio notturno là dove un collega bene amato fu spento ieri da ferro assassino fa giustamente ribellare più d'uno.

In queste notti si fecero compagnia fra colleghi; ma ciò, è ovvio, non può durare. I locali delle nostre poste, oltre all'indecente disposizione e all'incomodità degli uffici, si prestano anche ottimamente all'agguato. Nei corridoi oscuri e negli ammenicoli sospetti che ad essi connettonsi, i malintenzionati possono con tutto agio compiere le gesta loro. Mai come in questo terribile caso si è purtroppo dimostrata chiaramente la necessità di un nuovo palazzo decente e sicuro.

Un solo impiegato con un solo fattorino, costituisce anche pericolo per il pubblico. Non è solo il furto che deve far paura ma la manomissione degli apparati; non nel senso che questi possano patir guasti materiali, si invece perchè d'essi potrebbero servirsene i malandrini a mettere subbugli, a carpire segreti. E' nell'interesse di tutti, quindi, che si provveda alla sicurezza dell'impiegato e del fattorino di notturna. Da notarsi poi che quando il fattorino deve uscire per qualche dispaccio l'ufficiale resta solo; tanto più quindi la cecesrità di provvedere. In quasi tutte le città d'Italia e in tutte quelle dell'estero il Palazzo delle Poste è guardiato tutta la notte e si è rigorosissimi nel lasciar entrare al telegrafo. Per una sola porta gli estranei possono accedere e soltanto se urgenza li preme.

Oh! perchè a Udine non si potrebbe fare altrettanto? Si mettono i soldati alle polveriere e in tanti altri luoghi, perchè non li si potrebbero far guardare un luogo così pubblico come le Poste e i telegrafi, dove si custodiscono decine, centinaia di mille lire?..

Queste le domande dei postelegrafici che noi crediamo giuste e fondatissime.

Da sabato a oggi si provvide che una guardia di questura ogni mezz'ora passasse a far una visita; ma la notte sopra ieri, per esempio, l'ultima visita la guardia la fece all'una e mezza circa. E dall'una e mezza alle cinque? Non accadrà niente per un pezzo e vogliamo sperare mai; ma il ferale insegnamento che l'efferrato delitto ci porge dev'essere accettato.

Sappiamo che se la Direzione o l'autorità non provvederanno, gl'impiegati ricuseranno di «fare la notte».

Non si sa mai!.. Il giorno dei funerali furono notati tre individui dall'aspetto sinistro che al passaggio della salma dilacerata, ghignando, si sarebbero espressi: «E' il primo»!..

Ieri notte, dall'impiegato di turno, fu visto aggirarsi intorno alla Posta un figuro dal portamento poco rassicurante.

Son fantasie? Lo crediamo primi di tutti, noi stessi; resta però sempre vero il bisogno di provvedere, provvedere e provvedere...

Che se ne pensa «là dove si puote ciò che si vuole?...

## L'istruttoria sull'orribile delitto.

Procede alacremente condotta dall'egregio dott. Luzzatti. Ieri furono sottoposti a lunghi interrogatori gli assassini e il Francesco Tubero.

Abbiamo riferito ieri come il Bares avesse denunciato il Marino quale mente ideatore e direttore delle imprese ladresche. Ma il nuovo arrestato pare si sia mantenuto assolutamente negativo.

La posizione del Lodolo è immutata: la paura ha agito su lui; soltanto la paura; è convincimento generale ch'egli sia innocente.

Stamani alle 10 incominciò l'audizione dei testi. Primo, è udito con mandato di comparizione (fu anzi accompagnato dalla guardia Fortunati), quel Giuseppe Simeoni che la notte del delitto stette in compagnia del Tubero finchè questi rincasò.

### I due figlioletti

del Francesco Marino, il quale da ieri l'altro si trova in carcere, furono verso la una pomeridiana di ieri, trasportati al Lazzaretto, perchè (come dicemmo) colpiti da morbillo.

**Omonimia**

Il Pietro Vecchiato nominato ieri fra i partecipanti alla «cena del gatto» non è il Pietro Vecchiato di Giovanni d'anni 24 intagliatore, abitanti in via Bertaldia.

## La stagione di S. Giorgio

**La fiera.**

La «stagione di S. Giorgio» comincia oggi con la fiera cavalli.

L'efferato delitto e la commozione vivissima e giustificata che gli seguì, ha messo in tacere ogni altra cosa, anche se, per la sua importanza, in condizioni normali di vita cittadina, avrebbe interessato pubblico e stampa. Tra le altre persino la fiera di S. Giorgio, la quale dovrebbe rappresentare uno dei maggiri avvenimenti dell'anno per la nostra città: non se n'è quasi parlato, neppure alla vigilia di essa!...

Oggi, la fiera incomincia. Sono circa 600 i cavalli entrati, da Cervignano, da Lubiana, da Trieste, da Gorizia, da Sagrado, da Montebelluna, da Portogruaro, Monforte, Cividale, Pordenone, Verona, S. Stino di Livenza, Padova, S. Bonifacio, Castello di Godega, Treviso, Cormons, Monfalcone, Conegliano, Mestre ecc.

Occupano le stalle dei suburbi e le scuderie di Piazza Umberto I.

La fiera si presenta promettentissima, per l'affluenza dei forestieri, e l'animazione; l'esito si può dire assicurato.

Ecco il nome dei negozianti dei migliori cavalli inscritti per la Fiera: Codella Mattia, Lubiana; Scagliarini Ivo, Ialmicco (Palmanova); Domenis Giuseppe, Tarpezzo (S. Pietro al Nat.); Goss Guglielmo, Fiumicello (Cervignano); Florian Angelo, Portogruaro; Cimadori Raimondo, Trieste; Robazza Giovanni Ciaci, Montebelluna; Laiboc Valentino, Presieren-Lischa; Sandri Antonio e Cesare, S. Stino di Livenza; Purgato Giovanni, Oppeano (Verona); Stuffari Giuseppe, S. Vito al Tagl.); Ciubei Giuseppe, Gorizia; Trentino Domenico, Fogliano (Sagrado); De Pagani Francesco, Villenese (Sagrado); Pussini Fratelli, Azzida (S. Pietro al Nat.); Groppo Gio. B. e figlio, Cividale; Pilla Domenico, Monteforte D'Alpone; Pertoldeo Diego, Rivignano; De Grandis Edg., Pordenone; Manesta Luigi, Codroipo; Odozzili Domenico, Pordenone; Virgilio Fratelli, Cividale: Riancek, Lubiana; Battilani Rodolfo, Padova; Castagna Edoardo, Sambonifaccio di Verona; Cartigni Gino, Castello di Godego; Pasini Fratelli, Treviso; Adami Emilio, Montebelluna; Serena Pietro, Cormons; Ferfoya Matteo e C., Doberdob (Monfalcone); Spinello Antonio Coca, Romans; Bottacini Cesare, Villafranca; Follini Teobaldo, Motta di Cormons; Giusti Ruggero, Conegliano; Talmassons Pietro, Baiuzzo (Codroipo); Pelizzaro Antonio, Mestre; Corrubolo Antonio, Pozzuolo del Friuli; Mangilli mar. Massimo, Flumignano; Bara Ruggero, Trieste; Specogna Giuseppe, Tarcetta; Vosca Secondo, Cormons; Capudec Jacob, Lubiana; Subadolinh Giuseppe, Lubiana; Manzato Guglielmo e Pizzuolo Napoleone, Treviso; Rigo Fratelli, Camposampiero; Ossani Cencio, Faenza; Masotti Enrico, Cisterna; Untln Pietro, Cervignano.

ESPOSIZIONE DI CARROZZERIA E MACCHINE AGRARIE.

La loggia del Municipio è tutta occupata dalle carrozze poste in mostra di varie ditte. Vi figurano: Luigi Meretto di Udine, Serafini di Marano di Piave, Ferro Giuseppe di Palmanova, Ambrosi Giulio di Vicenza, Madoni Amadio di Padova, Bertoncello e Perretto di Bassano, Pizzamiglio Napoleone di Udine, Giovanni Filipponi di Udine, fratelli Milani di Fossalta di Portogruaro, fratelli Padovani di Via Cicogna. Figurano inoltre nelle mostre di selleria, le ditte R. Saprio e C. di Milano, Peressoni Giovanni di S. Daniele, Carguelutti di Ospedaletto, fratelli Padovani di Via Poscolle (Udine).

Il terrapieno di Piazza Contarena è interamente occupato dalle macchine della «Sezione Agraria». Vi sono esposte falciatrici Osborne, falciatrici Bonford, rastrelli francesi e americani, aratri Sack e altre macchine, che resteranno in mostra fino a domenica.

**Le disgrazie di ieri.**

Giovanni Del Bianco fu Giovanni, d'anni 64, ammanuese, ha riportato accidentalmente una lussazione alla spalla destra anteriormente.

Lo medicò il dott. Corridi giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Luigi Blasoni di Pietro, d'anni 20, fabbro meccanico ha riportato ustioni di II. grado alla gamba sinistra.

*Luigi Princighs gerente responsabile,*

Oggi, alle ore otto, cristianamente spirava dopo breve e penosa malattia il

## Cav. Avv. Valentino Guarnieri.

La moglie Elisa Bonin, il figlio dott. Giacomo, il fratello Angelo, i cognati i nipoti e congiunti, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Villa Ronche (Pordenone) 19 aprile 1910.

La cara salma, partendo da Villa Ronche alle ore 7 del 21 corrente, muoverà per la Chiesa Parrocchiale di Fontanafredda e di là sarà trasportata a Feltre, dove arriverà alle ore 17 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri alle ore 18 dopo lunga e straziante malattia spegnevasi serenamente

## Ettore Fietta

a soli 16 anni.

I genitori, il fratello, le sorelle ed i congiunti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 20 ad ore 17, partendo da Via Prefettura, 10.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Le famiglie **nob. Masotti e Corradini** immensamente commosse e riconoscenti ringraziano dal profondo del cuore le Autorità e tutte le gentili persone che colla loro presenza od in altra forma si adoprarono per rendere così solenni le onoranze tributate a Pozzuolo ed a Udine al loro diletissimo ed indimenticabile **Francesco.**

Uno speciale ringraziamento di eterna riconoscenza lo devono all'egregio dott. Giovanni Carnelutti medico di qui per l'istancabili ed affettuose prestazioni usate con intelligenza ed amore al loro caro estinto; così pure rivolgono vivissime grazie al distinto dott. Tullio Liuzzi che nelle varie visite, di pieno accordo con il dott. Carnelutti, esplicò con zelo ed amore la sua coltura medica.

Pozzuolo 19 Aprile 1910

### Comune di Travesio

**(Udine)**

*Avviso di concorso.*

A tutto aprile corrente resta aperto il concorso al posto di *Segretario* comunale, cui va annesso lo stipendio di L. 2300 lorde da R. M. coll'obbligo della quota spettante in proprio per l'inscrizione al Monte Pensioni. Documenti di rito.

Il Sindaco
f. *G. Margaritta.*

**APPENDICE** 13

# Il dono di nozze

Romanzo di

**A. DELPIT**

Davide credette ad una di quelle discussioni puramente speculative ch'erano nelle abitudini del sognatore Kregor.

Non chiese altro; la conversazione terminò così.

Ma Kregor non rinunciò alle sue teorie ed all'idea di esperimentarle sopra Eugenio Badourel e Giovanna Bassou; poco tempo dopo un giorno, in cui Giovanna aveva appena incontrato Eugenio sulla porta e scambiato con lui qualche parola, mentre essa montava le scale, udì un passo dietro di sè ed una voce leggermente motteggiatrice che le disse:

— Ah, ah! E' proprio così che si salutano i giovinotti?

— Essa si voltò.

— Voi, signor Kregor? Non vi aveva visto. Come state?

— Benissimo, benissimo. Ma vi ho vista io — disse Kregor... — col signor Badourel figlio.

— Oh! si affrettò a dire Giovanna mi diceva buona sera soltanto. (Essa pensava già che Eugenio poteva dirle qualche cos'altro e che questa idea poteva venire a dei terzi). E' un giovinotto molto educato e gentile.

— Vi piace? — chiese vivamente Kregor.

— Oh! lo trovo bellissimo.

— Ma credo — disse il bretone — che voi non gli piacciate meno.

— Volete scherzare! — esclamò Giovanna arrossendo.

— Ma no, ma no — insistette Kregor — ho notato che, dopo avervi vista la prima volta, viene molto più spesso e vi attende al passaggio.

Giovanna diventò scarlatta ridendo:

— Voi dite delle pazzie.

Buona sera, signor Kregor!

Il bretone la seguì con occhio scintillante, poscia fregandosi le mani.

— La cosa va benissimo — diss'egli. — Non mi ero ingannato. Si piacciono. Io li sposerò!

Dominato dalla sua utopia, Kregor non voleva supporre, malgrado le parole di Sageou che Eugenio seguisse l'operaia per un motivo non lecito. E questo pazzo gioiva all'idea d'operare un incrocio tra la figlia di Stefano Bassou ed il figlio del proprietario.

V.

Nei primi giorni d'aprile, Eugenio Badourel interruppe le sue apparizioni nella via Cherche-Midi. Incaricato dal padre di riscuotere gli affitti dell'immobile di via Le Peletier ove abitava, non lasciava all'epoca delle scadenze, la riva destra. Doveva inoltre occuparsi di Luciotta Omnibus che cambiava casa proprio nel mese di aprile.

I Bassou cominciavano a pensare al loro affitto, allorchè, verso le cinque di sera, Stefano fu trasportato a casa sua sopra una barella. Al cantiere, ove lavorava, aveva avuta una spalla ed un braccio schiacciata dalla caduta di una trave. La disgrazia era avvenuta verso le cinque di sera. Alle sette e mezza, il ferito non era ancora tornato in sè.

Questa sventura causò naturalmente nelle casa un immenso dolore. Tutti gli inquilini furono attratti dal rumore e dai lamenti della moglie di Bassou e di Giovanna, che ritornava allora.

Sageou conosceva un medico molto distinto, il dottor Chariotte, che abitava nello stesso quartiere. Lo mandò a cercare, con un biglietto urgente

Chariotte venne, esaminato il ferito, fece una prima fasciatura. Un'occhiata gettata intorno a sè, gli mostrò la miseria, ed il luogo poco adatto alla cura in cui il malato si trovava. Stimò utile il trasporto di Stefano in un ospedale. Malgrado la repugnanza della signora Basson e di sua figlia, il consiglio fu seguito, sopra istanza anche il Sageou.

Il dottore Chariotte era medico alla Pietà.

Fu quì che Stefano, rimesso sulla lettiga, venne trasportato. Chariotte lasciò la moglie e la figlia dell'operaio dando loro la speranza che Stefano si sarebbe ristabilito prontamente e che di lì a circa due mesi avrebbe potuto riprendere il lavoro.

Questa disgrazia oltre al dolore che recava loro, fu, alla vigilia della scadenza dell'affitto, un disastro per la famiglia di Stefano.

Le due donne erano ridotte, per due mesi almeno, a vivere del solo guadagno di Giovanna. Cosa grave. Esse non avevano il denaro necessario per la scadenza dell'affitto. Stefano aveva stabilito di domandare un anticipio al suo padrone. Ora, se non poteva più lavorare, questi glie l'avrebbe certamente rifiutato. Tutto ciò che si sarebbe potuto ottenere da lui era la settimana in corso. Quanto ad una indennità sarebbe stata cosa lunga e difficile: fors'anche era necessario una causa civile, imposisibile a sostenersi dai Bassou. D'altra parte quand'anche avessero avuto il denaro dell'affitto, la signora Bassou e sua figlia avrebbero dovuto risparmiarlo per qualsiasi eventualità. Ma esse non avevano nemmeno questo.

Adesso solo quarantotto ore le separavano dalla scadenza.

Occorreva proprio che il signor Badourel si accontentasse di un acconto e dessa tempo alle due infelici donne.

*Continua.*

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8; A. 12.59, A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 9; 13.11; 19.57

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.15 A. 8.4; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; O. 20.5; Lusso 20.31;

per S. Giorgio - Venezia 7; 9; 13.11; 16.10, 19.27.

per Cividale: 6, 8.58 11.15 13.31 17.47; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20; 18.34.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; 7.48; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D 17.5; O 19.6; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 ; 13.57; 13.10 17.35; 21.44.

da Cividale: O. 7.40, 9.51; 12.55, 15.57 19.?; 21 28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12; 15.17; 19.30.

Da Casarsa parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.




Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910